



ISTITUTO SALESIANO S. CALLISTO
STUDENTATO FILOSOFICO
ROMA

30 Novembre 1949

Carissimi Confratelli,

Lunedì 28 Novembre, il

Ch. FILIPPO FUSELLO

di anni 20

mentre, durante la ricreazione del pomeriggio, giocava in cortile, improvvisamente si accasciò al suolo a pochi passi da me. Al mio richiamo, i compagni accorsero immediatamente, lo sollevarono e lo trasportarono in infermeria. Dal pallore impressionante del volto compresi che non si trattava di un semplice svenimento e mi affrettai a dargli l'assoluzione *in articulo mortis*. Intanto facevo chiamare d'urgenza il confessore e il medico; ma il caro chierico non potè più dire una parola. Gli fu allora amministrato il Sacramento degli infermi sotto un'unica unzione, e pochissimi istanti dopo un ultimo profondo respiro ci annunciò che il buon Fusello aveva lasciato per sempre la vita terrena ed era entrato nell'amplesso di Dio. Al medico, sopraggiunto poco più tardi, non rimase altro da fare che constatare il decesso. Rimanemmo esterrefatti e un'angoscia costernante invase gli animi di tutti: in un baleno l'Angelo della Morte era piombato in mezzo alle giovinezze fiorenti dei nostri chierici ed aveva ghermito una delle speranze più belle della Congregazione.

Fusello era un chierico molto buono; era tra i migliori. Se si volesse definire con una sola frase tutta la sua vita, credo che non si potrebbe trovare un'espressione più adeguata di quella, con cui la sua cara mamma, accorsa al suo capezzale,

lo chiamava nello schianto del dolore: « Angelo mio, angelo mio! ».

E fu davvero un angelo di purezza e di bontà il Ch. Fusello: sono concordi nell'attestarlo tutti i suoi compagni.

Aveva 20 anni. Era nato ad Aidone in Sicilia il 30 maggio 1929 da religiosissimi genitori, che egli solea ricordare con tanto affetto e venerazione. Essendosi poi la famiglia trasferita a Frascati per ragioni di lavoro, il nostro Filippo ebbe occasione di frequentare l'Oratorio Salesiano del luogo e ben presto sentì sbocciare nel suo cuore la vocazione alla vita salesiana. Aveva 17 anni, quando fu inviato nell'Aspirandato di Gaeta, a terminarvi il corso ginnasiale. I suoi compagni di allora ricordano unanimemente la sua « gelosa osservanza dei regolamenti » della casa.

Iniziò il suo Noviziato nel 1948 qui a S. Callisto, ricevendo dalle mani del Rev.mo Sig. D. Serié l'abito chiericale. Dire che i suoi superiori furono pienamente soddisfatti di lui è poco: la sua condotta era una continua ascesa verso la perfezione religiosa.

Terminato il Noviziato, iniziò con grande impegno i suoi studi di filosofia in questo studentato interispettoriale, proponendosi come programma il ricordo che il Rev.mo Sig. D. Fedrigotti gli aveva



dato nel riceverne la professione religiosa: « D. Bosco ti vuole santo, presto santo, grande santo ». E camminava realmente come gigante nella via della perfezione cristiana.

Era un chierico che esteriormente non aveva nulla di speciale. La sua anima era semplice, innocente, tutta e solo preoccupata di piacere a Gesù e alla sua dolce Mamma Maria. Parlava spesso delle grandi realtà soprannaturali, della vita interiore, delle attività salesiane; e tutto sempre con naturalezza e senza sforzo. Qui in casa tutti concordemente, e superiori e compagni, le cui testimonianze sono veramente commoventi, hanno la ferma convinzione che il chierico Fusello sia stato un secondo Domenico Savio. La sua angelica delicatezza, infatti, l'osservanza esatta delle regole e di tutte le disposizioni dei superiori, lo spirito di umiltà, l'esemplarità nella vita di pietà e di studio, e soprattutto la sua grande palese divozione mariana, facevano vedere in lui una copia perfetta dell'angelico discepolo di D. Bosco.

Un giorno manifestò ad un suo compagno un desiderio che rivela tutta la bellezza dell'anima sua: « Come è beilo morire con la grazia di Dio nell'anima! lo prego sempre la Madonna per questo. Mi faccia Lei morire in grazia di Dio, in modo sereno, mentre mi trovo con l'allegria nel cuore; e, se a Lei piace, improvvisamente... »

E la Mamma sua Celeste lo ha esaudito: egli è morto sereno, con l'allegria nel cuore, improvvisamente. Fu una grazia? È da pensare di sì. Egli aveva capito l'essenza e il culmine dell'amore e domandò la grazia di giungervi. In Gesù morto per amore egli vide e stabilì la mèta del suo amore; e amò la morte e spesso la invocava nel suo diario intimo.

Breve è il suo diario: un quadernetto di poche pagine; breve, come breve è stata la sua vita religiosa. Ma quanta strada percorsa! Scorrendo quelle pagine vibranti di un amore traboccante per il Divino Amico dell'anima sua, e soffuse di tanta delicatezza, non è possibile trattenere freni di commozione. Egli manifesta una sempli-

cità di cuore e di spirito, che si potrebbero dire eccezionali; rivela una saggezza ampia, propria dell'anime di Dio; esprime una saldezza di propositi capace di non disarmare mai di fronte a qualunque difficoltà; e soprattutto con espressioni inimitabili dice tutta l'intensa brama di unirsi al suo Gesù, invocando con infuocati accenti la morte, che ormai con cuore presago sentiva vicina. « O Gesù! » Egli scrive, « come avremmo fatto, se tu non ci avessi dato la morte? Essa è la nostra vita; è la porta del Tesoro; è il velo che mi impedisce di vederTi. Sì, o Gesù, io l'amo questa morte, e non vedo l'ora che venga per togliermi da questa terra d'esilio e condurmi a Te. Essa è la mia vita. *Mi sembra che sia vicina per me.* Ma quando verrà ad abbracciarmi? Oh, come l'abbraccerò, quando verrà a chiamarmi! Gesù, questa mia vita è una lunga e penosa anticamera; quando verrà la tua serva fedele ad introdurmi a Te? »

Come l'Apostolo delle genti, anche l'umile chierico, che si riteneva l'ultimo degli operai nella vigna del Signore, aveva capito e gustato il « Cupio dissolvi et esse cum Christo ». Venti giorni prima di morire scriveva: « Gesù, la mia sete d'amore per Te è infinita, e solo Tu puoi colmarla... Quando verrà la sorella, l'amica mia, la morte a dissolvermi? » E con infantile confidenza chiudeva l'ultima pagina del suo diario intimo, dicendo: « Ciao, Gesù! »

E Gesù non tardò a rispondere al suo ingenuo saluto. Gli venne incontro nel momento sereno di una ricreazione, e lo trasse d'un balzo dalla semplice gioia terrena agli infiniti e pieni gaudi del suo Regno Celeste.

Il giorno 30 nov. la salma fu deposta nel sepolcreto della famiglia salesiana, eretto, per speciale concessione, sul sacro suolo delle catacombe, a poca distanza dallo studentato. Le spoglie mortali dell'umile chierico giacciono ora accanto ai resti dei gloriosi Martiri della Chiesa, adagate su queste zolle irrorate dal sangue che testimoniò la fede e l'amore per Gesù. Ed appunto la sua

fedele semplice e viva, tanto simile a quella dei primi seguaci di Cristo, e il suo amore, fatto di completo abbandono e di totale dedizione, gli meritò sì gran privilegio di attendere qui, in mezzo alle memorie dei più grandi eroi della Chiesa, l'ultima chiamata del Celeste Giudice.

Parteciparono al lutto della nostra famiglia e ai funerali i confratelli e i giovani al completo della casa vicina di S. Tarcisio, la comunità dei Padri Francescani Minori della contigua Basilica di San Sebastiano e le rappresentanze delle varie nostre opere di Roma.

Cari Confratelli, mentre uniti nel vincolo della carità fraterna suffraghiamo il caro estinto, chie-

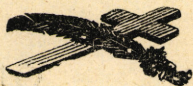
diamo al Signore che ci mandi un gran numero di Chierici così esemplari e così bramosi di santità, come lo fu il caro Fusello.

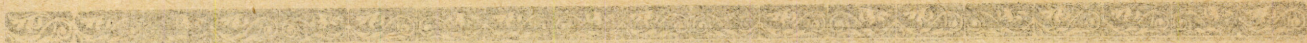
Pregate anche per questa casa e per chi si professa

aff.mo in C.J.

Sac. GIOVANNI PELLEGRINO
Direttore

Dati per il Necrologio. — Ch. t. FUSELLO LUIGI, nato ad Aidone (Italia) il 30 maggio 1929, morto a Roma S. Callisto il 28 novembre 1949 a 20 anni di età e 11 mesi di professione.





Stampe

Rev. mio figlio Don Salvatore Amadori

ISTITUTO SALESIANO S. CALLISTO
STUDENTATO FILOSOFICO
ROMA